



Nago-Torbole, 05/09/2025

MOZIONE

GESTIONE DEL CICLO DEI RIFIUTI E IPOTESI ALTERNATIVE RISPETTO AI PROSPETTATI IMPIANTI DI INCENERIMENTO/GASSIFICAZIONE/TERMOVALORIZZAZIONE

PREMESSO CHE

La legge provinciale n. 2/2025 ha demandato ad EGATO l'individuazione della tipologia di impianto che dovrebbe portare alla cosiddetta "chiusura del ciclo" dei rifiuti urbani indifferenziati nonché della sua localizzazione.

La scelta da parte della Giunta provinciale e dei comuni che hanno aderito all'ente di governo in materia di gestione dei rifiuti sembra quindi definita.

In realtà dichiarazioni varie circa decisioni "urgenti" si riscontrano nei documenti provinciali anche precedenti la legge provinciale citata.

In particolare, già nel 2023 la Giunta scriveva che *"si ritiene necessario attivarsi fin da subito per la realizzazione di un impianto termico provinciale"* per "chiudere responsabilmente il ciclo". A riprova dell'insussistenza di qualsivoglia emergenza, a due anni di distanza il *"fin da subito"* è rimasto a livello di proclama.

Quanto ai margini di discrezionalità dell'Ente di governo in merito a tecnologia e localizzazione, la lettura dei documenti in vigore fa capire che si tratta anche qui solo di dichiarazioni di principio visto che è la Giunta Provinciale a dettare la linea.

Circa la tipologia di impianto la Provincia dispone che deve essere possibile visitare un impianto analogo già realizzato ed in esercizio e che non si terranno in considerazione impianti sperimentali di fatto circoscrivendo all'incenerimento.

Sulla localizzazione poi, sempre la Giunta Fugatti ha già individuato Ischia Podetti quale *"area per la gestione ed il trattamento dei rifiuti compreso quindi il loro trattamento termico e discarica di supporto"* anche se i tecnici provinciali ritengono Spini di Gardolo la collocazione preferibile.

Fortunatamente, due anni dopo l'approvazione dell'Addendum che dichiarava l'intenzione della Giunta Fugatti di agire subito per la realizzazione dell'inceneritore la situazione è ancora in stallo. Fortunatamente perché, nel frattempo, almeno parte delle ipotesi che avevano ispirato il documento si sono rivelate sbagliate.

CONSIDERATO CHE

Nel 2023 la produzione di rifiuti urbani residui (indifferenziati, ingombranti, spazzamento stradale) ha raggiunto il dato più basso di sempre con 55.149 tonnellate e un calo del 15,8% rispetto al quadriennio 2019 – 2022. Anche la produzione pro – capite annua di rifiuti è migliorata passando da 453 kg a 434 kg. Nonostante le tante dichiarazioni circa l'impossibilità di aumentare ancora la raccolta differenziata, nel 2023 la stessa è cresciuta del 3% rispetto al 2022 pur permanendo bacini in cui la percentuale differenziata può crescere ancora significativamente. Passiamo infatti dal 73,2% della Vallagarina all'89,3% delle Giudicarie.

Considerati i quantitativi e le prospettive che la politica dovrebbe perseguire appare incomprensibile l'ipotesi di realizzare un impianto dimensionato per 80mila tonnellate di rifiuti urbani in ingresso che, per sopravvivere, porterebbe inevitabilmente o a ridurre l'impegno sulla differenziata o ad appoggiarsi all'importazione di rifiuti provenienti da altre regioni, contraddicendo così una delle altre argomentazioni a supporto dell'inceneritore, quella dell'"etica". Se l'etica fosse un ostacolo all'efficienza nel trattamento dei rifiuti ci si dovrebbe interrogare sull'enorme mole di rifiuti speciali che il Trentino esporta annualmente, tra l'altro in costante crescita. Stiamo parlando di 377mila tonnellate nel 2022, ovvero sette volte la quantità di residuo urbano. Forse che l'etica cede di fronte all'opportunismo?

Anche i costi di smaltimento che l'Addendum prefigurava si sono rivelati errati. Il documento ipotizzava un costo di 330 euro/ton mentre le ultime gare non sono andate oltre i 200. Certo, si tratta di costi importanti ma il primo passo è proprio rendersi conto che produrre rifiuti e smaltirli costa. Anche realizzando l'impianto, secondo l'Addendum, potremmo arrivare ad una spesa di 180 euro/ton. Senza inceneritore invece, nonostante il terrorismo mediatico che ha caratterizzato il tema rifiuti, da sempre il Trentino si colloca sul podio dei territori con la tariffa rifiuti più bassa d'Italia.

Smentite dai fatti la maggior parte delle ipotesi contenute nell'Addendum a sostegno dell'incenerimento, rimane da capire come mai l'impianto Trattamento Meccanico Biologico (TMB) di Rovereto rimane inutilizzato. Autorizzato per 57mila tonnellate, quando funzionava, ne trattava un terzo. Da Rovereto potrebbe uscire un prodotto molto semplice da collocare sul mercato perché molto apprezzato, per esempio, dai cementifici come css. L'inutilizzo del TMB conferma peraltro che non esiste alcuna emergenza posto che lo stesso Addendum ne prevede la riattivazione "se necessario".

Ed i dati sono suffragati da ISPRA, come riportato sul mensile Questo Trentino di Giugno 2025 e sotto riportati:

Diciamolo più chiaramente, è un imbroglio. Qui c'è chi bara. A dircelo è l'ISPRA (Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale) che nel suo rapporto sui dati del 2023, ci dice che in Italia i vari TMB hanno trattato quasi 9 milioni di tonnellate di rifiuti (8.930.000), mentre a Rovereto ne venivano trattate 13.525 tonnellate (a fronte delle 57.000 autorizzate), per poi scendere a zero nel 2024, quando il TMB si è deciso di abbandonarlo.

"Se necessario" il Trentino potrebbe invece reclamare l'applicazione dell'impegno programmatico della presidenza regionale Kompatscher rispetto alla collaborazione tra le due province in tema di rifiuti, vera e unica novità della XVII legislatura. Il Trentino potrebbe accompagnare il SudTirolo nel miglioramento della raccolta differenziata, lì ferma al 65%, liberando volumi nell'impianto bolzanino.

Per quanto concerne l'ipotetica localizzazione, premessa l'inutilità manifesta dell'impianto per il nostro territorio, in ogni caso l'Alto Garda o zone limitrofe dovrebbero essere escluse dalla rosa delle opzioni.

PRESO ATTO CHE

Gli impianti di incenerimento/gassificazione/termovalorizzazione non sono le uniche modalità tecnologiche per la conclusione del ciclo dei rifiuti. Esistono infatti tipologie di trattamento che garantiscono un'ottima performance di lavorazione a fronte di indubbi vantaggi sia economici, sia socio-ambientali.

Ed esempio, una soluzione alternativa e sostenibile alla costruzione di un inceneritore in Trentino, considerando le circa 55.000 tonnellate annue di rifiuti indifferenziati e la problematica dell'inversione termica, è la realizzazione di un **impianto di Trattamento**

Meccanico Biologico (TMB) avanzato, integrato con una filiera di riciclo a "chilometro zero".

Questa strategia si allinea con i principi dell'economia circolare, trasformando il problema dei rifiuti in una risorsa e rispondendo in modo efficace alle criticità ambientali, economiche e sociali del territorio.

Il Centro di Selezione e Recupero: Un'Alternativa Concreta

Invece di bruciare i rifiuti, un moderno impianto di Trattamento Meccanico Biologico (TMB) ad alta efficienza permetterebbe di "raffinare" il rifiuto indifferenziato residuo. Questo processo separa la frazione organica (l'umido ancora presente) dalla frazione secca.

- **La Frazione Organica:** Questa parte può essere trasformata in **biometano** tramite digestione anaerobica, un gas rinnovabile da immettere nella rete locale per il riscaldamento o per alimentare i mezzi pubblici, e in **compost di alta qualità** per l'agricoltura, riducendo l'uso di fertilizzanti chimici. Questo processo non comporta combustione, evitando così l'emissione di inquinanti in atmosfera, un fattore cruciale data la frequente inversione termica in Trentino.
- **La Frazione Secca:** La parte secca del rifiuto viene ulteriormente selezionata grazie a tecnologie avanzate (lettori ottici, intelligenza artificiale) per recuperare materiali preziosi come plastiche di vario tipo (PET, HDPE), metalli (alluminio, acciaio), carta e cartone. Questi materiali, una volta separati e pressati, diventano **materie prime seconde (MPS)**, pronte per essere vendute alle industrie del riciclo.

Vantaggi della Soluzione Proposta

1. Sostenibilità Ambientale

- **Nessuna Combustione, Meno Inquinamento:** A differenza di un inceneritore, questa soluzione non brucia rifiuti e quindi **non produce fumi, ceneri tossiche o nanoparticelle** che potrebbero accumularsi negli strati bassi dell'atmosfera durante i fenomeni di inversione termica, aggravando l'inquinamento esistente.
- **Riduzione delle Emissioni di CO2:** La produzione di biometano da fonte rinnovabile e il riciclo dei materiali (che richiede molta meno energia rispetto alla produzione da materie prime vergini) contribuiscono a ridurre significativamente le emissioni di gas serra.

- **Chiusura del Ciclo:** Si realizza un vero modello di economia circolare in cui i rifiuti vengono trasformati in nuove risorse, riducendo la necessità di discariche e l'estrazione di nuove materie prime.

2. Sostenibilità Economica

- **Creazione di un'Economia di Scala Locale:** L'impianto TMB diventa il fulcro di una nuova filiera economica. La vendita delle materie prime seconde e del biometano genera **entrate economiche costanti**.
- **Sviluppo di Industrie del Riciclo:** La disponibilità di materie prime seconde di alta qualità può attrarre o incentivare la nascita di **aziende locali specializzate nel riciclo** (es. trasformazione del PET recuperato in nuovi imballaggi, della plastica mista in arredo urbano, etc.), creando un indotto economico virtuoso.
- **Minori Costi a Lungo Termine:** Sebbene l'investimento iniziale sia significativo, i costi operativi sono inferiori a quelli di un inceneritore, che richiede una gestione complessa delle ceneri e dei fumi e sconta la volatilità dei prezzi dell'energia prodotta. Inoltre, si evitano i costi sociali e sanitari legati all'inquinamento.

3. Sostenibilità Sociale

- **Creazione di Occupazione:** Un impianto di selezione e recupero, insieme alla filiera del riciclo collegata, crea **più posti di lavoro qualificati e stabili** rispetto a un inceneritore, che è un impianto altamente automatizzato.
- **Accettabilità Sociale:** Questa soluzione è generalmente percepita in modo molto più positivo dalla popolazione, in quanto non è associata ai timori per la salute e l'ambiente legati alla combustione dei rifiuti.
- **Responsabilizzazione dei Cittadini:** Un sistema basato sul recupero di materia incentiva ulteriormente i cittadini a migliorare la raccolta differenziata, vedendo i risultati concreti del loro impegno.

In conclusione, l'adozione di un approccio basato sul recupero spinto e sull'economia circolare non solo risolverebbe il problema delle 55.000 tonnellate di rifiuti residui in modo ecologicamente compatibile con le delicate caratteristiche del territorio trentino, ma trasformerebbe anche un costo in un'opportunità di sviluppo economico e occupazionale sostenibile per il futuro della provincia.

TUTTO CIO' PREMESSO

I sottoscritti consiglieri comunali di *Rinascita e Sviluppo per Nago-Torbole* impegnano il Sindaco e la Giunta Comunale a:

1. dare mandato al proprio rappresentante nell'EGATO affinché esprima parere contrario a qualsiasi ipotesi di incenerimento, termovalorizzazione o gassificazione incentivando lo studio e la progettazione di altre modalità di recupero e smaltimento dei rifiuti;
2. dichiarare il Comune di Nago-Torbole contrario a qualsiasi ipotesi di incenerimento, termovalorizzazione o gassificazione e alla collocazione di relativi impianti sul proprio territorio
3. richiedere l'avvio delle azioni previste dal Piano rifiuti provinciale per il contenimento della produzione di rifiuti e avviarle di propria iniziativa, sopperendo all'inazione della Provincia;
4. Sollecitare la Comunità di Valle a far sì che la Provincia definisca in maniera definitiva gli ambiti locali previsti dalla convenzione EGATO in modo da poter predisporre un nuovo bando di gara per la raccolta RSU
5. Promuovere presso la PAT L'idea di creare una rete di centri di raccolta e smistamento più piccoli e distribuiti strategicamente nelle valli è molto interessante e percorribile. Questo modello presenta vantaggi e svantaggi.
 - a. Vantaggi Socio-Economici:
 - i. Occupazione locale: Ogni impianto creerebbe posti di lavoro stabili (operatori, manutentori, tecnici), portando occupazione qualificata direttamente nelle valli e contrastando lo spopolamento.
 - ii. Indotto economico: Attorno a questi centri potrebbero nascere piccole aziende specializzate nella prima lavorazione dei materiali recuperati (es. pressatura e imballaggio) o nel loro riutilizzo artigianale/industriale.
 - iii. Logistica semplificata: I cittadini e le attività turistiche conferirebbero i rifiuti in "isole ecologiche" di prossimità, da cui i materiali verrebbero trasportati per brevi tratti fino al centro di valle. Si ridurrebbe il traffico di mezzi pesanti nei centri storici e sulle strade di montagna.
 - b. Svantaggi e Costi:



- i. Perdita di economie di scala: Gestire 3-4 impianti più piccoli è generalmente più costoso che gestirne uno grande centralizzato. I costi di ammortamento delle tecnologie (come i costosi lettori ottici) verrebbero moltiplicati.
- ii. Aumento dei costi di gestione: Il costo per tonnellata di rifiuto trattato sarebbe inevitabilmente più alto. Questo aumento potrebbe essere significativo e si rifletterebbe sulla tariffa finale.

Tuttavia, l'aumento dei costi potrebbe essere assorbito in un Bilancio Complessivo riferito al fatto che il "sovrapprezzo" gestionale potrebbe essere un investimento per il benessere economico delle valli. È un'analisi costi-benefici che va oltre il mero calcolo della tariffa rifiuti e rappresenta una visione di politica lungimirante.

Questa mozione mira responsabilizzare il nostro Comune sulla tematica dei rifiuti anche a livello provinciale, visto e considerato che nel 2025, quindi a breve, scadrà l'appalto in essere per la raccolta RSU della Comunità di Valle Alto Garda e Ledro.

I consiglieri di *Rinascita e Sviluppo per Nago Torbole*

Giovanni (Johnny) Perugini

Adriano Vivaldi

Giovanni (Beppe) Di Lucia

Donatella Mazzoldi